ANNO II. — N.° 52. Sabbato 1 Luglio 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione *non si fa a chi non anticipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a *Cent.* 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

AI LETTORI.

Invitiamo al pagamento del secondo semestre dell'anno 1854 quelli che non l'avessero fatto, ed all'associazione chi intendesse di ricevere il foglio nostro.

LA REDAZIONE.

ECONOMIA SOCIALE

Delle probabilità e dei principii che servono alle assicurazioni e ad altri calcoli sociali.

(fine, v. num. antecedente)

In uno Stato sempre eguale, serbante le stesse abitudini, retto dalle stesse leggi, avente gli stessi bisogni e gli stessi mezzi da soddisfarli, soggetto in una parola alle stesse cause influenti, si osserveranno sempre gli stessi effetti. Questo principio, che è rigoroso nelle scienze fisiche non lo è meno nelle scienze morali e politiche. Le nascite, le morti, i maritaggi, i *delitti potranno avere alterazioni da un anno all'altro* per l'influsso di cause accidentali; ma le medietà tratte da una serie d'anni alquanto lunga si riprodurranno in eguale misura, se le cause *non sieno* cangiate.

Vedendo i primi documenti pubblicati dal Ministero della giustizia in Francia era facile il riconoscere che la serie dei fatti ivi esposti *si riprodurrebbe* e dovrebbe riprodursi in modo costantemente eguale; locchè fece dire all'autore di questo articolo: *V'è un fondo che nell'annuale conto preventivo viene assegnato in una costante spaventosa misura, ed è quello per le prigioni, pegli ergastoli, pe' patiboli; quello sopra ogni altro bisognerebbe studiarsi di diminuire!* Questa frase soventi volte ripetuta, ma al principio malamente compresa, fece alzarsi forti querele da quelli che credettero vederci un *desolante materialismo*, mentre la *non era* altro che la traduzione d'un fatto, che assoggettato alla influenza di circostanze migliori, potea essere modificato.

Senza dubbio il numero de' delitti può diminuire, se si cangino le circostanze che li producono.

Sopra questa curiosa proprietà della ripetizione dei fatti medesimi *finchè* dura l'influenza delle medesime cause, sono fondate la maggior parte delle speculazioni intraprese con più o meno felice esito per uno stato di cose future, quali sono le assicurazioni sulla vita, contro gl'incendii, contro le grandini, contro i sinistri marittimi, ecc. Ma acciocchè il passato dare possa lezioni utili all'avvenire, bisogna che sia osservato molto accuratamente, e senza idee preconcette. Quindi non solo le tariffe delle compagnie d'assicurazione devono *fissare premii d'equità*; ma è altresì necessario che il numero degli assicurati sia grande abbastanza, perchè le cause accidentali si neutralizzino ed alle previsioni del calcolo permettano di realizzarsi, senza la quale essenzial condizione, le applicazioni della teoria delle probabilità sono del tutto prive di valore. *Ciò* che finora più ostò alle operazioni delle assicurazioni marittime si è, dall'un canto la difficoltà di giungere ad avverare un normale ordine di cose, e dall'altro canto il non essere abbastanza numerose, nè abbastanza diverse le assicurazioni per permettere di arrivare ad una esatta concordanza fra le previsioni del calcolo ed i risultati dell'esperienza.

Il governo belgico, che è premuroso pei pubblici funzionarii, mentre riconobbe il loro diritto ad una pensione quando per conseguenza della età o d'infermità diventano inabili a continuare il servigio, volle ch'eglino stessi con una porzioncella del loro trattamento, che viene ad essi rattenuta, *assicurassero la sorte delle loro vedove e* dei loro orfani. Queste disposizioni cotanto saggie rispetto alla previdenza, ebbero sventuratamente una viziosa applicazione per ciò che risguarda la teoria delle probabilità. Invece d'istituire una cassa unica, se ne istituì una ed anche più d'una presso ciascun ministero, ed una di quelle casse non conta neppure cento assicurati. Egli è evidente che in tali circostanze la realizzazione delle previsioni del calcolo diventa un caso puramente fortuito. A ciò aggiugnete che per dispensarsi dal fare il calcolo di quello che toccare potrebbe ad ogni funzionario quando passa da una cassa ad un'altra, fu supposto che dovesse stabilirsi una specie d'equilibrio fra tutte le casse, onde non occorresse una liquidazione.

Gl'Inglesi hanno incominciato a stabilire assicurazioni *contro i pericoli ai quali vanno incontro* i viaggianti sulle strade ferrate. Per calcolare la probabilità d'un sinistro hanno dovuto necessariamente studiare in prima quanti accidenti accadessero ad un dato numero di persone percorrenti un certo spazio, ed oltre a ciò presumere che i pericoli restassero sempre eguali.... Il premio dell'assicurazione, ed il valore da pagarsi nel caso di sinistro si regolano in pari circostanze come regolansi nel lotto le poste e le vincite secondo le sorti di perdita o di guadagno. La regola è, che il premio da pagarsi sia eguale alla *speranza matematica*, vale a dire alla somma promessa nel caso di sinistro moltiplicata per la probabilità di ottenerla o per la probabilità del sinistro. Le compagnie di assicurazione hanno il vantaggio di potere, mediante una retribuzione, fare una ripartizione più equa che fare non potrebbero semplici privati.

Il calcolo delle probabilità hanno permesso d'alleggerire, dietro l'esperienza del passato, le sventure che colpiscono la società in alcuno dei suoi membri. Del resto siamo lontani dall'averne ricavato finora tutti i vantaggi che dobbiamo aspettarcene sia per le scienze sociali, sia per le scienze fisiche in generale.

Quello che potrà maggiormente sorprendere si è, che le nostre inettitudini, le nostre distrazioni, ed anche i nostri capricci sono soggetti alla legge delle possibilità. Un bersagliere che vuole cogliere il segno, potrà coglierlo talvolta, ma più fiate, ora più ora meno, se ne allontanerà. Venendo di poi misurate le deviazioni, e classificate secondo le distanze, formeranno gruppi, le numeriche relazioni dei quali potranno indicarsi *a priori*. Secondo la maggiore o minore destrezza de' bersaglieri le deviazioni saranno più o meno grandi; ma resteranno le stesse relazioni numeriche ne' diversi gruppi appartenenti allo stesso bersagliere: ogni deviazione ha la sua speciale probabilità.

Quanto alle distrazioni, fu da lungo tempo osservato, che il numero delle lettere alle quali non dà corso l'amministrazione delle poste per difetto dell'indirizzo, o per dimenticanza di qualsiasi altra formalità, lo si trova ogni anno pressochè eguale. Quando poi si avrà maggiore esperienza delle strade ferrate, si troverà certamente una certa *stabilità* nel numero e nella qualità degli oggetti dimenticati o perduti, come pure nella quantità degli sbagli e delle inettitudini de' viaggiatori, e nella quantità degli accidenti, supponendo, già s'intende, che restino eguali tutte le altre influenze.

C'è di più: i matrimonii che credonsi dover *presentare le traccie dei capricci e delle fluttuazioni* degli uomini, succedonsi nel modo più regolare. Si fanno i matrimonii annualmente, come se ne fossero fissati i contingenti per provincie, età e professioni, o come se d'intelligenza si volesse produrre, p. e. eguale numero di unioni fra giovani donzelle e vecchi celibi, o fra garzoncelli e vecchie zitelle, ecc.

Egli è però da notarsi essere la teoria delle probabilità essenzialmente falsa, se la si applica ad individui, non avendo valore sennonchè qualora operi sopra grandi numeri, *pei quali gli effetti del* libero arbitrio, de' capricci o delle passioni possano scambievolmente neutralizzarsi. Chi s'immaginerebbe di calcolare per una data persona l'età in cui avrà a morire? E tuttavia il vantaggio delle tavole di mortalità non è posto in dubbio. Lo stesso *dicasi delle età nelle quali si fanno i matrimonii*, nelle cui tavole i numeri procedono con una regolarità maggiore ancora di quella delle età nelle quali si muore.

L'applicazione della teoria delle probabilità ai fenomeni sociali ha dato origine ad un interessante ramo della scienza, alla *statistica morale*, la quale, benchè nascente, ha già dato importanti risultati. Tuttavia i fattine abusi, sia per ignoranza, sia pel desiderio di far prevalere opinioni preconcette, hanno eccitato giuste diffidenze, e necessariamente ostato a' suoi progressi. Ma la statistica morale avrà la sorte di tutte le scienze; vale a dire che anch'essa, superando le innumerevoli difficoltà che ne circondano la culla, finirà collo stabilirsi nell'ordine e grado ad essa appartenente.

QUETELET.

GITA
allo stabile di San Martino dei sig. Ponti.

(continuazione, vedi num. antecedente)

SOMMARIO. Piacenza e San Martino. Le filande scaldate dal vapore in Friuli. La navigazione del Po. Il sig. Ulisse Fioruzzi e le sue officine. Industria rigeneratrice. La Società del Lloyd di Trieste. Come e quando possano applicarsi le macchine all'agricoltura. Filande e risaje. Utilità della distribuzione della forza motrice e del lavoro sopra un vasto spazio. Gara ed unificazione della campagna e della città e delle classi

che le abitano. Dell' *uso dei milioni*. Una brava maestra. Continuerà.

Fui molto contento di trovare a San Martino un valente ingegnere e meccanico, il sig. Ulisse Fioruzzi di Piacenza, il quale stava mettendo in atto il meccanismo per una filanda a vapore. Le filande a vapore non sono ormai una novità in Friuli: chè *ve ne hanno i sigg.* Braida, Zuccheri, Rosmini, Herschel e forse qualche altro ch' io non rammento. Godo però, che ve ne sia una di più a San Martino e che i sigg. Ponti abbiano dato la preferenza ad una fabbrica nazionale, potendo, colle relazioni che hanno, servirsi di forastieri. Dopo la lega doganale i due ducati del Po sono in più strette relazioni d' interessi colla Lombardia e colla Venezia; e la *comparsa* d' un macchinista piacentino in Friuli mi è di lieto augurio anche per le relazioni che i nostri potranno fare sul Po. La navigazione su questo fiume, massimamente se verranno tolte alcune di quelle fastidiose e paurose controllerie che l' incoppano tuttavia, potrà prendere un nuovo sviluppo ed anche giovare, più che non si creda sulle prime, al nostro commercio. Le spese di trasporto dalle nostre vie fluviatili di San Giorgio, di Precenicco, di Portogruaro fino all' altezza di Piacenza, di Pavia ed anche di Milano, sono poca cosa; come ho avuto occasione di vedere colle macchine portate dal sig. Fioruzzi.

Questi, *nato per così dire coll' istinto dell' industria*, seppe superare gli ostacoli cui trova in generale in Italia chi vuole dedicarvisi e che *forse* trovava in particolare nel *suo* paese egli in tempi, in cui sono smarrite le gloriose tradizioni dell' epoca dei Comuni, nella quale la nobiltà del *lavoro* era generalmente riconosciuta e non era nata ancora la peste cortigiana di poi, *accompagnata da ozii indecorosi e corruttori*. Ei *si formò* studiando, lavorando e viaggiando; e poi formòssi gli operai, che conta in numero di *una* sessantina nelle sue officine di Piacenza, e se ne loda come di bravi e laboriosi artefici, alcuni dei quali le feste istruiva anche nelle *matematiche* e nel disegno delle *macchine*. Un uomo che fa questo per me vale più di molte dozzine di que' letterati *e maestri, i quali* educano *una* generazione ciarliera, del tutto inetta nelle circostanze difficili: ed a questa scuola vorrei mandassero qualcheduno almeno dei loro figli que' genitori che sono in pena per il loro avvenire, e che sentono quanto improvvida cosa sia mandarli per venticinque anni per le scuole, onde poi mettersi sulla lista degli aspiranti a *qualche impiegnccio*, che ha molti *altri* che lo aspettano, i quali difenderanno la dolorosa, ma unica loro speranza, coll' accanimento di chi non abbia altro pane da porsi alla bocca. Se il Fioruzzi potè, senza abbondanza di mezzi, levarsi a tanto, significa che il nostro paese sente il bisogno d' *entrare* la via su cui gareggiano le altre Nazioni e di progredire altrimenti che colle chiacchere: per cui alla *gioventù animosa* resta ancora aperta una strada.

Le *macchine a vapore*, gli apparati per l' arte serica, gli strumenti d' agricoltura e le altre d' ogni sorte che costruisce nelle sue officine il sig. Fioruzzi, trovano principalmente sfogo nella Lombardia; ed ora che la Società del Lloyd di Trieste va *coprendo* co' suoi vapori il Po ed i Laghi si serve di lui per tutto ciò che le bisogna in quelle parti; essa che ha pure un grandioso stabilimento nel centro delle sue operazioni. A noi importa sopra tutto, che servendosi della facile via del Po, egli diffonda i buoni strumenti rurali; e se l' uso di tutte le macchine che l' Inghilterra va applicando all' industria agricola non è attuabile in questi paesi, dove diverse sono le condizioni della proprietà ed altri i generi di coltivazione, molte però sarebbe d' *una manifesta* utilità l' introdurle.

Il proprietario d' un grande stabile, o parecchi proprietarii di second' ordine vicini ed *associati*, possono introdurne di molte giovevolissime. Qui p. e. si adopererà la caduta d' acqua, che *mediante una* ruota a turbine muove il congegno della filanda, ad una piccola macina. Se più acqua ci fosse, potrebbe servire a trebbiatoi, a strettoi, ad altri strumenti applicabili all' agricoltura. Ma siccome la caldaja che fornisce il vapore alla filanda resta libera dopo qualche mese, così si applicherà a questa una motrice per un trebbiatojo perfezionato. Già qualcheduno cominciò ad introdursene nella parte bassa del Friuli, dove servono anche per il riso: ma non meno utile è l' adottarli per il frumento, essendo notevole il risparmio di tempo e di spesa in questa operazione dello spulare il grano. Suppongasi anche, che non si verifichi il risparmio nella misura che si annunzia, e che deve essere, poichè qualche proprietario dei trebbiatoi fa di bei guadagni lavorando a prezzo per altri: sarebbe sempre un grande vantaggio quello di poter semplificare e ritardare un' operazione, la quale è delle più penose per l' uomo e viene in un' epoca, in cui la nostra agricoltura, complicata per la molta varietà di prodotti, domanda molte braccia per altri lavori. Il principale merito dei coltivatori inglesi nelle loro invenzioni è stato quello di sostituire la macchina e la *forza*, o degli animali, o dell' acqua, o del vapore, a quella dell' uomo in tutto ciò ch' è possibile e massimamente nei lavori più faticosi. La conseguenza si è non solo, che si ottiene una maggior somma di lavoro e di prodotto, ma altresì, che gli agricoltori sviluppano *meglio* il loro *ingegno* nell' uso di questi strumenti perfezionati ed hanno più tempo da adoperare in quelle cose, che *richiedono* le cure diligenti dell' uomo. Così quasi in ogni podere un po' vasto, dove vi sono corsi d' acqua, ad una macchina *motrice* si applica quando un trebbiatojo, quando uno strettojo, un tagliaerba ecc.; e se non v' è un corso d' acqua sufficiente si *supplisca* colle *macchine* a vapore mobili della forza di tre a sei cavalli all' incirca, alle quali si adattano poi tutti i *soprindicati congegni*. Tutte codeste operazioni si possono fare anche presso di noi e c' è grande convenienza di farle ovunque vi abbiano possidenze alquanto vaste, o si possano formare associazioni, o qualcheduno intraprenda di fare a sue spese anche per altri. Noi abbiamo anzi nelle filande di seta, e nelle risaje che colle dovute cautele potrebbero accrescersi sul nostro territorio *irriguo*, *due* elementi di più degl' Inglesi per l' uso delle macchine; elementi, che uniti agli altri dell' industria agricola, vengono a ripartire il capitale che si spende nell' introdurle sopra un maggior numero di cose e quindi a renderlo minore, massime se si abbia l' *avvertenza* di adoperare, da per tutto ove lo si può, l' acqua. Se poi lo spirito d' associazione e d' intrapresa verrà a rompere una volta il cerchio di ferro entro cui gente inetta volse a stringere finora anche i meglio concepiti disegni, l' *acqua* da distribuirsi *come* forza motrice in tutto il Friuli, non mancherà. Se venga una volta finalmente dissipato l' incanto e si capisca che il *lasciar fare* nell' industria agricola è il migliore consiglio come nelle altre industrie, e se la pianura friulana verrà un giorno solcata da corsi d' acqua, che essendo forte il pendio formeranno in somma un grande aumento di forza, non piccolo vantaggio *reputo* quello di localizzare il lavoro delle filande dove esiste la produzione dei bozzoli.

Il vantaggio *sarà*, perchè la mano d' opera sul luogo, dove le donne non si muoverebbero da casa loro, poco o troppo, diverrà meno costosa; e *quindi* influirà sui prezzi delle sete, sulla maggiore produzione delle gallette e sulla possibilità di sostenere più facilmente l' altrui concorrenza: perchè il lavoro ed il guadagno sarà più equabilmente distribuito in tutta la campagna e con essi l' *agiatezza* e la *coltura*; perchè la classe dei possidenti e dei filandieri fonderannosi in una sola ed il *commercio si* associerà colla possidenza ed il possidente introdurrà nell' agricoltura l' operosità e l' abilità dell' industriale e del commerciante; perchè la campagna e la città andranno maggiormente unificandosi, abitando i cittadini certe stagioni fra' campi e quindi *guadagneranno entrambe*. Un po' d' acqua tolta alle sabbie del Tagliamento e convenientemente distribuita per il Friuli inacquoso servirebbe a diffondere l' agiatezza, l' operosità, la coltura in tutta una regione: e tutto ciò non costerebbe che qualche milione! Pensando quanti milioni gli uomini spendono tuttodì nelle opere della distruzione fa da piangere al *vedere*, che per il *bene si trovino tanti ostacoli*, e che noi medesimi siamo cotanto ingegnosi a crearceli.

Se devo lasciarla con un doloroso pensiero, mi permetta *sig.* Redattore almeno di sperare meglio dalla generazione crescente, che deve subire *ancora* giovane le severe *lezioni della* necessità.

(nel prossimo numero continuerà)

MECCANICA

Descrizione d' un apparecchio destinato a produrre la respirazione artifiziale.

Leggiamo quanto segue nel bollettino scientifico della Biblioteca Universale di Ginevra:

Parecchi mezzi sono stati messi in opera per ristabilire il gioco dei polmoni nel caso di asfissia, di avvelenamento. Il modo più usitato fin qui consiste nel riprodurre l' inspirazione mediante un apparecchio che intrude l' aria nei polmoni, rimettendosi, per operare il fenomeno dell' espirazione, alle contrazioni spontanee del torace, ajutate, al bisogno, da una pressione artifiziale sulla regione del petto. Questo modo di espirazione è necessariamente molto imperfetto, massime nel caso che si tratti di prolungare per molto tempo la respirazione artifiziale. Ne risulta che il volume d' aria il quale entra nei polmoni ad ogni inspirazione, è spesse volte insufficiente per mantenere l' azione del cuore. Per riparare a questo inconveniente, un certo dottor Marcet ha immaginato un apparecchio capace da solo, e senza l' ajuto d' alcuna pressione esterna, di produrre una serie di inspirazioni ed espirazioni successive, proprie a ristabilire il gioco naturale dei polmoni, nel caso che la vita non sia spenta del tutto. Questo apparecchio è composto di due cilindri, o corpi di pompa, del volume di circa 32 pollici cubici, muniti uno e l' altro di pistoni che si fanno movere in senso *contrario*, mediante un manubrio, come succede nella macchina pneumatica. Due orificii praticati nella parte inferiore di ciascun cilindro son muniti di valvole, che si aprono e chiudono in forza della macchina stessa, e *che son* destinate a stabilire o a interrompere la comunicazione fra ognuno dei due cilindri e i polmoni da una parte, e, dall' altra, tra i cilindri medesimi e l' aria esterna. Per mettere l' istromento in attività, si preme sul manubrio come per la macchina pneumatica; tosto il pistone d' uno dei due cilindri discende cacciando innanzi a sè l' aria che vi si trova rinchiusa, e che, non trovando altra uscita, è costretta a passare in un canale apposito che comunica direttamente coi polmoni. Quest' *organo* ricevendo in tal modo tutta l' aria spinta innanzi dal pistone, si gonfia, e il petto si solleva presso a poco come nel caso d' una inspirazione naturale. Mentre il pistone discende nel primo cilindro, ascende quello del secondo producendo un vuoto nell' interno di esso. Terminata l' inspirazione, ciò che avviene presso a poco quando ognuno dei due pistoni ha finito il suo corso, basta una leggiera pressione del manubrio per levare *un* valvola e mettere così in comunicazione il secondo cilindro col tubo che conduce ai polmoni. Bentosto, l' aria inspirata da questo si precipita naturalmente nel vuoto formato, e fa abbassare il petto, producendo così l' atto dell' espirazione senza bisogno d' alcuna pressione esterna. Continuando a far giocare il manubrio, il pistone del secondo cilindro discende, spingendo innanzi a sè l' aria ch' è stata espirata in quel momento, e che passa in una campana dove più tardi potrà essere assoggettata all' analisi, mentre che il pistone del primo cilindro risale producendo alla sua volta un vuoto che attira immediatamente in quel cilindro l' aria esterna, destinata a servire alla seconda dell' inspirazioni. Di tal fatta si produce una serie di inspirazioni e di espirazioni successive, imitando presso poco ciò che si effettua nella natura.

L' operatore, dopo aver regolato la quantità d' aria che deve servire ad ogni inspirazione, fa muovere il manubrio del suo apparecchio, come nel caso della macchina pneumatica, avendo cura di lasciare un brevissimo intervallo fra l' una inspirazione e quella che le succede. Questo intervallo deve essere necessariamente più lungo al finire di ogni espirazione, perchè non solo bisogna sbarazzarsi dell' aria viziata che venne aspirata, ma ben anche provvedersi di quella nuova dose d' aria che deve servire all' inspirazione successiva. Altronde questa interruzione non porta seco inconvenienti di sorta; ella, invece, è conforme a quanto succede in natura, dove ogni espirazione è seguita da un intervallo più o men prolungato.

Per istabilire la respirazione col suo apparecchio, l' inventore introduce d' ordinario nella trachea dell' animale asfissiato, un cannello che comunica con uno dei due cilindri, mediante un tubo di ragia elastica vulcanizzata. Se il *vigor mortis* non è ancora sovvenuto o che sia di già passato, basta mettere l' apparecchio in movimento per veder subito il petto alzarsi e ribassarsi come nella respirazione naturale. Lo stesso risultato si ottenne con un cadavere umano, introducendo semplicemente il cannello per una delle narici, e tenendo chiusa l' altra narice e la bocca. L' autore potè siffattamente introdurre nei polmoni da 20 a 26 pollici cubici d' aria, e al bisogno di ossigeno, 18 volte in un minuto. Ma, perchè riesca l' operazione fatta in tal modo sul corpo umano, è indispensabile che

i polmoni siano sani, e che non sia ancora sopravvenuto il *vigor mortis*.

L'autore rende conto di parecchie esperienze fatte sopra animali asfissiati, sia con una protratta infusione nell'acqua, sia facendo loro assorbire del cloroformio sino alla totale cessazione della respirazione. Nel più dei casi, esso pervenne a ristabilire col suo apparecchio la respirazione naturale e a ridestare le funzioni vitali in seguito ad una respirazione artificiale più o meno prolungata. Egli non ha trovato ancora l'occasione di fare l'esperimento nel caso di asfissia umana, ma tutto fa sperare che l'apparecchio potrà essere utilizzato anche in questa circostanza, introducendo semplicemente il cannello in una delle narici, o, se occorre, praticando un'apertura alla trachea.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

La poudrette,

cui i Parigini traggono dagli escrementi umani per la concimazione delle terre, è divenuta adesso un oggetto di esportazione come il guano. Se ne manda anche in Germania ed il commercio ne divenne sì importante, che lo si sgravò ultimamente da un dazio che pagava. Soltanto nei nostri paesi si trascura di ridare alla terra queste materie, le quali contengono molti principii elementari, cui si assimilano le piante coltivate.

Il consumo dello spirito e dell'acquavite

in Prussia, secondo uno statistico, è tale, che nei dodici anni dal 1838 al 1850 si adoperarono per fabbricarlo, 321 milioni di misure di patate e 38 milioni di granaglie nelle distillerie; il che importerebbe non meno del mantenimento dei 16 milioni di abitanti di quel regno per quattro anni. E tutto questo per guastarsi la salute con quelle pessime bevande alcooliche.

L'inventore del telajo elettrico

Cav. Bonelli avrà dalla Commissione per l'esposizione industriale di Genova un premio speciale, cioè una medaglia col suo nome fatta espressamente coniare per lui.

Il palazzo di cristallo di Sydenham

attira una grande quantità di gente. Il primo giorno che venne aperto al prezzo di uno scellino (una lira e mezza austriaca) vi andarono circa 22,000 persone. Questi sono spettacoli degni delle grandi Nazioni; poichè istruiscono e non corrompono come certi balli fatti per eccitare nella gioventù premature passioni. Colà i visitatori avranno occasione d'imparare vedendo tutto ciò, che la natura e l'arte producono di più degno d'esser veduto in tutto il mondo. Sembra, che l'esposizione permanente di Sydenham sia per divenire anche una buona speculazione per coloro, che con forze private l'impresero.

La popolazione di Trieste

col suo territorio all'intorno, il quale, mene un pajo di villaggi, forma per così dire una continuazione della città, ascende adesso a 96,302 abitanti, dei quali 62,620 proprio entro i limiti delle barriere. Di questi sono 90,134 cattolici, 2,542 di altre comunioni cristiane, 3626 israeliti. La popolazione crebbe in confronto del 1853 di 2028 teste. L'incremento del resto è continuo. Ad onta che si fabbrichino ogni anno nobili e grandi case, il prezzo degli affitti va crescendo in modo spaventoso. Massime la povera gente deve pagare per qualche piccolo locale più che altrove le famiglie agiate. Ciò porta la conseguenza di rendere insufficienti i salarii dei facchini e delle altre persone dedite ai lavori manuali; per cui, od i mercanti devono crescere i salarii, o l'istituto dei poveri colla carità legale acquistare sempre maggiori proporzioni. Anche Trieste adunque dovrà forse fra non molto ricorrere agli spedienti di Parigi, di Londra di Berlino, di Vienna e d'altre città, di costruire apposite abitazioni per gli operai.

La popolazione della Repubblica del Messico

secondo l'ultimo censo, ascende a 7,661,520 abitanti. Questi si suddividono nei varii dipartimenti come segue: Yucatan 680,949, Tabasco 63,580, Chiapas 144,070, Oajaca 525,101, Veracruz 264,725, Puebla 580,000, Messico 973,697, Guerrero 270,000, Michoacan 491,679, Jalisco 774,461, Queretaro 184,161, Guanajato 713,583, San Luis Potosi 368,120, Tamaulipas 100,064, Sinaloa 180,000, Sonora 139,374, Zacatecas 356,024, Durango 76,218, Coahuila 75,340, Nuova-Leon 133,361, Chiuahua 147,600, Città federale 200,000, Tlascala 80,170, Colima 61,243, California 12,000.

Per la linea telegrafica sottomarina del Mediterraneo

s'imbarcarono già a Greenwich 177 chilometri di filo, che s'aspettavano i dì passati a Genova. Con questo si congiungerà la Spezia coll'isola di Corsica e colla Sardegna. Degli altri 240 chilometri circa, che occorrono per congiungere la Sardegna con Bona nell'Algeria, un terzo è in pronto ed il resto lo sarà il mese prossimo. Si tratterà quindi di estendere la linea fino a Malta.

Fra l'Avana e l'Europa

si stabilirà una linea di navigazione a vapore toccando Vigo in Spagna, Havre in Francia e Liverpool in Inghilterra. La linea di navigazione fra quest'ultima città e Trieste comprenderà Corfù.

Nel Brasile

si disegna di attirare l'emigrazione dall'Europa donando delle terre incolte, che abbondano sul territorio di quell'impero. Molto dipenderà dalla riuscita dei primi emigrati. L'America meridionale attira principalmente la razza latina, mentre nella settentrionale accorre l'anglo-sassone.

Una buona notizia per gli Omeopatici

viene recata dalla *Triester Zeitung*, alla quale scrivono da Alessandria d'Egitto, che il dott. Sonnenberg vi fece coll'omeopatia molte maravigliose cure di mali d'occhi e d'altri malanni cronici.

Un progresso retrogrado in civiltà

s'è fatto ultimamente in Francia coll'introduzione della caccia dei Tori. Recentemente a Bajonna uno ottenne privilegio per 10 anni per dare al Popolo tale divertimento che si credea riservato alla Spagna.

A favore dei maritati e di coloro che sanno leggere

parla anche la statistica criminale della Francia del 1852. Colà fra i condannati erano 3960 celibi e 413 vedovi, cioè non aventi famiglia 4373, mentre i maritati furono solo 2723. Tra i condannati 3204 non sapevano leggere affatto, 2540 leggere sì ma non scrivere, leggere e scrivere 1015, e 387 aveano una maggiore coltura.

Lezioni di morale pubblica.

Nel dipartimento dell'Ariege in Francia avvenne un fatto degno d'essere conosciuto. Dinanzi alle assise venne tratta una ragazza di 19 anni, Margarita Marin, accusata dal suo già promesso, Anglade d'averlo reso cieco gettandogli dell'acido solforico nel viso. Il fatto fa orrore: ma di chi la colpa? Erano già fatte le pubblicazioni del matrimonio e lo sposo tratta la giovane, da un paesello dove serviva, ad abitare presso una sua parente, ebbe la comodità di sedurla e poi indegnamente negò di volerla sposare. Ciò trasse la giovane nella disperazione: ma le lagrime e le preghiere furono indarno, sicchè ella fece quel tremendo atto di giustizia verso di lui. Quando essa si trovò nel tribunale dinanzi al cieco diede in violenti singhiozzi e disse: "Credimelo, Anglade, io soffro più di te a vederti in questo stato. Io non volevo farti tanto male; ma solo spruzzarti l'acido nelle guancie. Sposami ora. Io sono sana e laboriosa; ti manterrò ed avrò cura di te." Anglade la respinse. Un'eloquente difesa della giovane fece sì, che il giurì l'assolse del tutto. Tutte le giovani che si trovavano nell'udienza vennero a felicitarla circondandola: ma la poveretta rimase in lagrime, potendo appena staccarsi dallo sposo infedele della di cui infelicità si doleva.

Un altro caso si narra da un foglio di Parma. Una sartina amoreggiava un giovane di negozio, a cui era legata con giurata fede, e che poi voleva lasciarla per isposare una ricca vedova, deridendo con essa l'abbandonata. Sapendo questa delle derisioni di colui si recò nel negozio dello sposo infedele, a cui rammentava le sue promesse. Quel tristo la respinse con insulti cercando di metterla alla porta. Ella allora trattosi un pugnale dal seno glielo infisse nel cuore e l'uccise, castigando così tremendamente la sua viltà.

Notizie relative al commercio generale.

Abbiamo altre volte indicato l'importanza, che possono avere gli estremi lidi dell'Adriatico per il commercio futuro anche dei paesi interni al settentrione ed all'oriente di esso. Sempre nuovi fatti vengono a confermarci in questa opinione e quindi anche in quella della utilità, che acquistino una chiara veduta di queste future condizioni dei paesi a noi limitrofi, i compatriotti nostri, per approfittarne a suo tempo. Ora si combatte per la libertà del traffico nel Mar Nero e nel Danubio; ma oltrecchè la quistione non sarà così presto risolta, poichè tali cose non basta decretarle, nè raggiungerle per poco, ma bisogna assicurarle per sempre; l'avvenire rimane assai incerto fino a tanto che si fonda sulla pressoché possibilità di rigenerare e conservare tal quale l'impero turco, sulla moderazione e concordia di tutte le grandi potenze, le quali hanno interessi opposti in tutto il Levante. Ad ogni modo, per quanto si figuri costantemente libero il Bosforo, il Mar Nero ed il Danubio nella sua discesa, il traffico dovrà accrescersi anche da questo ultimo fiume con quelli che in esso immettono le loro acque. Lessimo da ultimo nei giornali tedeschi, che appunto quest'anno il traffico controcorrente dal Danubio a' suoi confluenti si è notabilmente accresciuto, e massimamente colla Sava, la quale apparisce quale importante strada di comunicazione fra i *paesi del basso Danubio ed il bacino del mare Adriatico*. Dalla metà di marzo ai primi di giugno su questo fiume s'imbarcarono sui legni a vapore 500,000 metzen di granaglie ed 800,000 sui legni a remi; e nelle stesse proporzioni crebbe il trasporto d'altri generi, e principalmente dei coloniali, e del tabacco. Il numero delle barche a remi però va anche sulla Sava diminuendo, sostituendosi ad esse quelle a vapore. Questo è indizio della tendenza del traffico ad accrescersi; poichè se ciò non fosse, non si cercherebbero mezzi di trasporto più celeri e più costosi, che domandano una maggior somma di capitali. Il fatto prova, che colà si sente il bisogno di avere uno sfogo ai proprii prodotti anche verso l'Adriatico; nel mentre d'altra parte a Trieste ed a Fiume, ed in tutti i paesi che saranno congiunti dalla strada ferrata da Vienna al mare, si sente un pari bisogno di stringersi in più strette e più facili relazioni commerciali con que' grandi magazzini di vettovaglie, i di cui abitatori incivilendosi maggiormente si faranno anche consumatori di manifatture e coloniali. Molti sono adunque gl'interessati a far sì, che la navigazione di que' fiumi sia resa comoda e che si compiano le strade, comuni e ferrate, per comunicare coll'Adriatico. I nostri, che vanno talora a lavorare nella Croazia, nell'Ungheria, e paesi vicini, devono quindi essere consapevoli di ciò che si prepara nell'avvenire; ed i genitori intraprendenti, i quali vogliono aprire ai loro figliuoli nuove fonti di guadagno, devono conoscere la convenienza di far loro apprendere sia lo slavo, sia il rumeno, perchè sappiano partecipare a suo tempo a quei traffici. Non dimentichiamoci, che quantunque dalla nostra parte ne siano basse le spiaggie, anche noi viviamo in costa dell'Adriatico, e che Venezia non fu che l'erede di Aquileja e che Trieste non è se non un'appendice del Friuli, mentre il nostro paese forma la porta della penisola e l'anello di congiunzione colle regioni del nord-est spinte dal tempo e dagli eventi verso una nuova civiltà. Allarghiamo adunque le nostre idee infatto di traffici, di economia, animiamo lo spirito d'intrapresa, studiamo i paesi a noi vicini per conoscere i modi di migliorare le sorti del nostro. Se avverrà che le truppe austriache abbiano da occupare i principati danubiani per un certo tempo, e che si trovino anche dei nostri compatriotti fra quelle, si faccia servire anche ciò alla conoscenza di regioni, la di cui importanza crescerà di anno in anno.

Per valutare il danno, che il blocco del Baltico e del Mar Nero produce attualmente al commercio basti dire, che nel 1851 dai porti russi del Baltico uscirono caricati circa 3800 bastimenti e n'entrarono circa altrettanti, mentre nel Mar Nero si registrarono entrati 2600 bastimenti, della portata complessiva di 1,500,000 tonnellate. Il blocco nel Baltico è ora mantenuto severamente anche contro bandiere neutrali e furono già catturati alcuni bastimenti danesi e svedesi. D'altra parte i Russi per chiudere l'accesso dell'Azoff, tengono in pronto barche cariche di pietre da affondarsi nello stretto di Cherci. — Un Foglio della California mette in avvertenza, che potrebbe venire occupato dalle potenze alleate il porto di Sitka nell'America russa sul Pacifico, stazione del commercio russo donde potrebbero i corsari molestare il loro traffico in que' mari. In quel porto si fa un grande commercio di pellicerie, e gli abitanti della California vanno a prendervi il ghiaccio e pesce salato.

Uno dei fatti prodotti dalla guerra attuale è la comparsa di molti Circassi a Trebisonda che si avviano a Costantinopoli con i loro schiavi da vendere; non entrando a quanto sembra nel progetto d'incivilimento della Turchia per parte de' suoi amici, il divieto del commercio di carne umana.

La *Triester Zeitung* ha da Tripoli, che colà vi è stabilito un certo *Luigi*, a quanto sembra veneto, che vi ha stabilito un deposito di *merci di vetro*, sperando d'introdurre nell'interno dell'Africa quelle che servono d'ornamento.

Il governo francese prorogò fino alla fine dell'anno 1854, le esenzioni per le vettovaglie. È da sperarsi, che la carestia dell'anno 1853-1854 abbia prodotto qualche effetto stabile a pro del libero traffico.

A *Ginevra* è stato stabilito un fondaco doganale (*entrepôt*) che sarà giovevole in luogo intermediario per il traffico svizzero, francese e piemontese.

Notizie Urbane.

Sig. Redattore

I *due consumatori*, che parlarono nell' ultimo di lei foglio sulla guerra dichiarata ad essi dalla Compagnia di illuminazione a gas, intendono di usare la rappresaglia di *non consumare il gas*. Uno dei modi di respingere l' attacco sarà anche questo: ma ad alcuni del Mercatovecchio sembra, che non sia il migliore. Se dobbiamo tornare all' oglio, chi ne compensa della perdita di tante spese fatte per l' introduzione del gas nelle botteghe? Il gas noi abbiamo diritto ad averlo; e vogliamo consumarlo senza un aumento non giustificato di prezzo. Verranno a riscuotere la quindicina: e noi pagheremo 70 invece di 80 centesimi. Se ne vorranno avere di più faranno valere i loro diritti. Si deciderà allora se l' Austria è impegnata in una *guerra marittima* coi paesi donde viene il carbon fossile. Se il contratto a stampa imposto ai consumatori contiene quelle certe parolette, che rendono padrona la Compagnia di usare ogni arbitrio, si pensi che la parola è un' arme a doppio taglio, e che il contratto medesimo lascia luogo alla difesa contro l' imprevveduto attacco francese. All' erta adunque, o *consumatori*.

Udine 28 Giugno 1854

Un bottegajo di Mercatovecchio

Gli Udinesi, massimamente quelli, che conoscono la grammatica della propria, o d' un' altra lingua qualunque, e che quindi sono in grado di apprendere da sè la parte grammaticale, punto difficile, della lingua francese, udranno con piacere, che come lo avverte un annunzio qui sotto, un loro compatriota vissuto a lungo nella capitale della Francia possa insegnare loro principalmente la parte più difficile ad apprendersi, e per la quale un maestro è più necessario, cioè quella del parlare. La facilità ed il bisogno, per compiere la propria educazione, di viaggiare, rende ora più che mai utile la piena conoscenza delle lingue vive ad ogni classe di persone, quindi bene arrivato chiunque valga ad insegnarlo.

Gli scorsi giorni i prezzi delle gallette sotto la Loggia di Udine furono:

Il giorno 28 Giugno, 1. 80 – 1. 86 – 1. 97 – 2. 00 – 2. 05 – 2. 10 – 2. 15 – 2. 26 – 2. 25 – 2. 20 – 2. 30.

Il giorno 29: 1. 65 – 1. 71 – 1. 75 – 1. 77 – 1. 85 – 1. 80 – 1. 90 – 1. 97 – 2. 00 – 2. 05 – 2. 00 – 2. 10 – 2. 15 – 2. 20 – 2. 20 – 2. 30 – 2. 35 – 2. 40.

Il giorno 30: 1. 71 – 1. 87 – 1. 80 1. 94 – 2. 00 – 2. 05 – 2. 10 – 2. 14 – 2. 17 – 2. 20 – 2 25 – 2. 20 – 2. 30.

Annunzio

L' udinese Pantaleoni-Vit, dopo avere per lungo tempo insegnata l' arte del canto in varii paesi d' Europa e segnatamente in Francia dove soggiornò per varii anni, offre ora di dare lezioni di canto e di lingua francese a' suoi compatriotti. Tornato appena, egli assegna per suo recapito del momento l' ufficio della Redazione dell' Annotatore Friulano, *riserbandosi di avvisare ulteriormente il pubblico.*

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Eretta nel 1831, avente come dell'ultimo bilancio un fondo di Garanzia

DI 30 MILIONI DI LIRE

AUMENTATO POI SUCCESSIVAMENTE COME SI SCORGERA' DAL BILANCIO DELL' ESERCIZIO 1853

ASSICURAZIONI CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE

Anco in quest' anno la Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI dietro il correspettivo di un modico premio fisso assumerà di garantire li prodotti Campestri contro a' danni causati dal devastatore flagello della GRANDINE, obbligandosi all' INTEGRALE PAGAMENTO dei relativi compensi.

Nel decorso anno per risarcimento di simili Danni la medesima esborsava la rilevante somma di L. 645,228. 43, ma nullameno potè ottenere che rimanesse ancora un utile depurato di L. 7,889. 28, divisibile per un quarto fra proprii Assicurati, come risulterà dal Bilancio che sta per pubblicare.

E tale risultato deve certo attribuirsi esclusivamente alla generale persuasione della eccellenza del sistema dalla stessa adottato, ed al conseguente grande sviluppo ottenuto nel proprio lavoro che raggiunse la cospicua cifra di L. 14,827,841. 98, di prodotti assicurati, cifra superiore a quella di tutti gli anni precedenti ad onta della surta concorrenza di nuove Compagnie che tentarono l' esperimento del ramo medesimo.

Se quindi pelle ASSICURAZIONI GENERALI deve essere questo fatto dall' un canto, di compiacenza perchè prova che ottenne così colla sua perseveranza di far comprendere tanto a' Coltivatori, come alle altre Compagnie Assicuratrici, la importanza e la opportunità di questo ramo di Assicurazione la cui adozione incontrava presso gli uni e le altre tanta difficoltà, non può a meno dall' altro di lusingarle che lor sarà dato di godere anco quella di vedersi pure in quest' anno onorate dalla continuazione dell' universale favore, promettendo che per meritarlo la Compagnia continuerà ad accordare a' proprii Assicurati tutte quelle facilitazioni che troverà possibili.

Invita pertanto li numerosi suoi ricorrenti, e quanti altri intendessero di approfittare di sì provvida istituzione, a predisporre gli elementi necessarii per la estesa dei relativi contratti, ed a farsi in tempo prenotare presso gli Ufficii delle proprie locali Agenzie dalle quali verranno fatte loro conoscere le norme relative. Sarà necessario però che non frappongano ritardi in tali pratiche, perchè sebbene, attesa la conseguita grande importanza del suo lavoro abbia potuto estendere le somme massime da assumere in ogni Comune senza compromettere quel sistema prudenziale che fù sempre sua guida, e che è una delle migliori garanzie pegli stessi Assicurati, tuttavia la grande affluenza dei ricorrenti potrebbe far sì che altrimenti la Compagnia dovesse con suo dispiacere rifiutare taluna delle loro domande.

Venezia, li 7 marzo 1854.

La Direzione delle Assicurazioni Generali

Il Direttore S. DELLA VIDA — *I Censori* C. G. CORRER — P. BIGAGLIA — *Il f. f. di Segretario* D. FRANCESCONI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	28 Giugno	29	30
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	86 1/16		85 5/8
dette dell'anno 1851 al 5 »	—		—
dette » 1852 al 5 »	—		—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—		—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—		—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—		—
detto » del 1839 di fior. 100	126 5/8		—
Azioni della Banca	1276		1275

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	28 Giugno	29	30
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	94 1/2		94 1/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—		106
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	129 1/4		127 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—		—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	124		—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—		—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 29		12. 28
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	126 1/3		125 1/3
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—		—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	150 1/2		149 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		28 Giugno	29	30
ORO	Zecchini imperiali fior.	6. 7		6.
	» in sorte fior.	—		—
	Sovrane fior.	17. 35		—
	Doppie di Spagna	—		—
	» di Genova	39. 55		—
	» di Roma	8. 32		—
	» di Savoja	—		—
	» di Parma	—		—
	da 20 franchi	10. 8 a 10		10. 3 a 9 58
	Sovrane inglesi	12. 38		—
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 40		—
	» di Francesco I. fior.	—		—
	Bavari fior.	2. 36 a 34		—
	Colonnati fior.	2. 50		—
	Crocioni fior.	—		—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 31 1/2 a 31		2. 30 a 2. 29
	Agio dei da 20 Carantani	28 a 28 1/2		27 a 25 3/4
	Sconto	5 3/4 a 6		5 3/4 a 6

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 26 Giugno	27	28
Prestito con godimento 1. Giugno	78 1/2	79 1/2	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	71	71 1/2	—

Tip. Trombetti – Murero. Luigi Murero *Redattore*.